

Il ministro Giannini: «La ricerca è il futuro»

Maria Pirro

Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, all'inaugurazione della settimana dell'Innovazione Italia-Cina a Città della Scienza: «Celebre-remo un'iniziativa ormai diventata piattaforma stabile per lo scambio di esperienze e competenze e per lo sviluppo di nuove partnership».

Perché è strategica la collaborazione tra i due Paesi?

«Nel 2020 l'Italia e la Cina festeggeranno il 50esimo anniversario delle relazioni diplomatiche bilaterali. La nuova "Via della Seta" passa per un rinnovato dialogo su istruzione, alta formazione, ricerca e innovazione. Un dialogo che l'Italia ha avviato 10 anni fa con un ambizioso programma di collaborazione universitaria - cito per tutti il campus italiano della Tongji University di Shanghai. E circa 11.000 cinesi nei vari settori scientifici e artistici sono presenti ogni anno accademico in Italia».

Quali sono i rapporti con

Shanghai?

«È una delle aree ad alta attrazione per le nostre università e imprese. Proprio lì, lo scorso aprile, nell'annuale Fiera mondiale per l'innovazione, l'Italia è stata invitata quale paese ospite d'onore e in quell'occasione più di cento realtà hanno potuto mettere in mostra le proprie conoscenze tecnologiche più avanzate su un tema molto sentito, quello delle Smart Cities».

In che modo si punta a rafforzare le sinergie e in che modo il mondo della ricerca può integrarsi di più con quello produttivo?

«Con il programma nazionale della ricerca (2,5 miliardi) intendiamo accelerare l'integrazione tra pubblico e privato all'interno dei nostri confini nazionali».

Che ruolo hanno per promuovere sviluppo?

«Le nostre sono generatore e acceleratore di quella conoscenza che si converte in sviluppo attraverso ricerca e innovazione, ma devono fare dei loro centri di ricerca laboratori aperti alle grandi e



Le cattedre

Istituite da quest'anno le classi di concorso per la lingua cinese

piccole realtà del territorio».

Ci sono altri progetti? Anche per le scuole?

«Sono oltre 100 le scuole italiane dove si insegna il cinese e ci sono già molte esperienze di interscambio. Abbiamo voluto innovare, da quest'anno sono state istituite per la prima volta le classi di concorso per la lingua cinese ed è stato realizzato un sillabo della lingua cinese, elaborato su iniziativa del Miur».

